vate conferenze. In ognuna di

202
46-B

ROTTIGNI PIETRO

Lettere

vate conferenze. In ognuna di esse io ho chiesto se doveva, e se poteva presentarmi a Mons. Sozzi avendo intese [illegible]

Brescia: Querriniana – ms.

Caro mio vero amico

Non ho potuto contenere le lagrime dirette alla santa lettera del 29 scaduto. I saggi e sinceri sentimenti, e i giu[illegible] è ripiena, a mio profitto, ed emendazione mi hanno penetrato vivame[illegible]

A Sua Eccellenza il Sig. Conte Vaccari Ministro dell'Interno

Ho determinato Eccellenza di abbandonare ogni sorta d'impiego, e di ritirarmi alla vita privata, onde terminare i pochi giorni, che mi avanzano nella solitudine

Supplico quindi V. E. a volermi concedere la dimissione dall'impiego, che occupo presso il di Lei Ministero, onde io possa effettuare la mia risoluzione

Mi sia V. E. indulgente col suo assenso, che imploro, nell'atto, che ho l'alto onore di dirmi con profondo rispetto

Milano 29. 8bre 1813.

Di V.ra Ecc.za Umil.mo Obb.mo Servitore
Pietro Custodi

penitenza non oso d'implorare da Dio e dalla Chiesa

Presentata personalmente
a S. E. il Sig. Conte Vaccari
Min. dell'Int. il g.no 29 Ottobre
1873, e a mano ritirata colla lettera
sua qui inchiusa il 2 Nov. 1873.

vate conferenze. In ognuna di esse io ho chiesto se doveva, e se po-
teva presentarmi a Mons. C

Brescia; Queriniana – ms.

Caro mio vero amico

Non ho potuto contenere le lagrime dirotte alla
santa lettera del 29 scaduto. I saggi e sinceri sentimenti, e i giu
é ripiena, a mio profitto, ed emendazione mi hanno penetrato vivam
riconoscenza per la cari

Eccellenza Rev.ma

La S. E. Rev.ma, che per due quaresime ho predicato l'E-
vangelio di Gesù Cristo nella Cattedrale di Novara, ed
un'altra quaresima ho predicato in codesta sua attuale
Chiesa Cattedrale di Lodi, chiamatovi da Monsig.r
Bertieri allora Vescovo.

Ma S. E. Rev.ma sa altresì a somma mia confusione e a
sommo mio cordoglio innanzi a Dio, che da quindici
anni io ho abbandonato il primitivo mio instituto
e le funzioni dell'Ecclesiastico Ministero, a cui
era per la grazia di Dio ascritto.

Ora lo scandalo dame prodotto nei buoni fedeli, che
mi hanno applaudito, col mio vergognoso allontana-
mento dal santuario, mi obbliga a pregare la
carità dell'E. S. Rev.ma a far conoscere, nel mod.
che Ella crederà più conveniente alla edificazione
del Gregge a Lei affidato, il mio [illegible] ravvedi-
mento, e il ritorno che mi dispongo di fare alla
primiera Ecclesiastica [illegible] col mezzo di
[illegible] e pentim[illegible] che mi sono ingiunte
dal [illegible] Vescovo Diocesano di Bergamo.

Sono poco più di due mesi, che ho rinunziato formalmente
ad ogni impiego, e che mi sono ritirato in questa
santa Solitudine di Somasca per disporre l'anima
mia a quella riconciliazione, che colle lagrime di
penitenza non cesso d'implorare da Dio e dalla Chiesa

Voglia Iddio accettare questa preparazione del mio cuore, che Egli solo mi ha inspirato da tanto tempo co' suoi salutari rimorsi. Voglia Iddio darmi la costanza ne' propositi, come non cesserò di pregarnelo co' gemiti del mio cuore ad ogni istante.

Con protesto dare colla nuova e perseverante mia condotta una pubblica ritrattazione alla Chiesa ed al Mondo de' miei passati errori, che detestero fino alla fine della mia vita.

Monsig.r Vescovo di Bergamo, per sostenere la dignità e l'obbedienza di spirito in cui mi trovo, si è degnato d'accordarmi la Pastorale Benedizione in contrassegno di quella riconciliazione, ch'Egli è disposto di accordarmi tostochè avrò compiuto gli esperimenti, gli atti, e le penitenze che sono dovute ai miei trapiamenti.

Questa Pastorale Benedizione è quella che [illegible] loro genuflesso anche dalla santità di N. S. Pio VII.mo, e che sarò chiedendo a tutti quei Vescovi, ai quali ho avuto l'onore di presentarmi colla predicazione che ho esercitata nella loro Diocesi, come ho pur già fatto

vate conferenze. In ognuna di esse io ho chiesto se doveva, e se no-

Brescia: Querininna – ms.

Caro mio vero amico

Non ho potuto contenere le lagrime dirotte alla
senta lettera del 29 scaduto. I saggi e sinceri sentimenti, e i giu
ó ripiena, a mio profitto, ed emendazione mi hanno penetrato vivame
ter d'ogni bene sia quello che vi dia la sua ricompensa per la cari

re d'
ques
nne e
ia pa
a vost
uolo a
uiei t
i si
unto
iesa, e
mente s
messo
ere de
lo che
quità
lità d
mi
soli
r g

lei
ono
ler
vir
pi
in

oltre gli altri anche con Monsig.r Vescovo di Novara
Io confido, che la di Lei indulgenza mi darà libe
rale di questa grazia, che di nuovo imploro
a mio ~~conforto~~ conforto e mia consola
zione, mentre mi glorio di baciarle la sac
ra destra, e di protestarmi con profondo
rispetto

Di V. S. Ill.ma

Somasca 1. Dicembre 1813

Div.mo Um.mo Obb.mo Servitore
Pietro Rotigni ex-somasco

Brescia: Queriniana - ms.

Caro mio vero amico

Non ho potuto contenere le lagrime dirette alla lettura della vostra santa lettera del 29 scaduto. I saggi e sinceri sentimenti, e i giusti rimproveri di cui é ripiena, a mio profitto, ed emendazione mi hanno penetrato vivamente il cuore. Dio autor d'ogni bene sia quello che vi dia la sua ricompensa per la carità che mi usate, e che prego da continuarmi per amor di Gesù Cristo. Vi debbo però dire d'avanti al Signore, che egli senza limite nelle sue misericordie mi ha accompagnato in questo santo ritiro penetrato dall'enormità e dalla necessità di una preparatoria solenne e specifica penitenza. Così avessi potuto avere seco voi una conferenza prima della mia partenza da Milano. Ma se Dio non mi ha concessa questa grazia, mi compensa ora colla vostra ultronea e santa carità.

La lettera del vescovo di Bergamo l'ho ricevuta come uno stimolo a quella penitenza proporzionata allo scandalo di 15 anni dato a tanti fedeli coi miei traviamenti di spirito e di cuore. Gli ho infatti rescritto che l'indulgenza che egli si mostrava pronto ad accordarmi mi eccitava sempre più a quella preparazione di cui tanto avevo bisogno per cancellare tanti e sì enormi peccati avanti a Dio, alla sua Chiesa, ed al mondo, al quale pur ero debitore. L'istesso sig. curato Meranese portò personalmente al prelodato vescovo questi miei sentimenti.

Ben lungi, mio caro amico, dal presumere di poter essere rimesso alla grazia della riconciliazione nelle vie ordinarie, sento tutto il péso e l'onore della mia deplorabile situazione a segno tale che a certi momenti mi sgomento in modo che se non fosse la ferma persuasione, che Iddio mi dona, che il cumulo delle mie iniquità non é che il primo grado delle sue misericordie, io diffiderei persino della possibilità della mia penitenza e conversione. Ma grido ad ogni istante: tota in magna misericordia tua.

So che il passo che io ho fatto di ritirarmi in questa santa solitudine non é che il primo gradino di quella lunga e penosa scala che debbo salire per gradi prima di arrivare al vestibolo del tempio per essere ammesso al numero fortunato dei penitenti. Io mi sconsidero ancora immaturo. Ma la carità di buoni e santi fedeli che si sono rallegrati nel Signore per il mio primo passo confido che mi sosterrà colle sue preghiere nella lunga carriera che debbo ancor correre, e mi accelererà l'abbondanza delle divine misericordie sopra l'anima mia.

A questo fine scrivo a tutti quei Vescovi nelle cui diocesi ho predicato l'Evangelo di G.C. e singolarmente al vescovo di Cremona, ove più lungamente mi sono prestato colle funzioni dell' evangelico ministero, scrivo dissi ai medesimi perché ove é stata nota la mia caduta sia latresì conosciuto il mio pentimento, e i mezzi che adopero per riparare l'enorme scandalo, che ho dato.

vate conferenze. In ognuna di esse io ho chiesto se doveva, e se poteva presentarmi a Mons. Sozzi avendo inteso il suo ritorno a Milano. Ma Mons. Penitenziere mi disse che non occorreva per ora, giacché io

Veglia Iddio accettare questa preparazione del mio cuore, che egli solo mi ha insiprato da tanto tempo coi suoi salutari rimorsi. Veglia darmi la costanza nei propositi, che ho formato, come non cesserò di prega lo colle lagrime di penitenza ad ogni istante. Così potessi dare colla nuova mia perseverante condotta una pubblica soddisfazione alla Chiesa, ed ai fedeli dei miei passati errori, che detesterò sino al fine della mia vita.
Io apro i mio cuore colle lagrime agli occhi, come al vero mio amico in G.C.; io solo bramo, dopo tutti gli sperimenti, e pene canoniche, e quando non ne sia reputato indegno di essere rimesso col tempo alla comunione coi fedeli conoscendomi indegno per sempre della

grazia di ritornare nel numero dei Ministri dell'altare. Non mi abbandonate coi vostri consigli, e colla santa direzione, che imploro ardente da voi, sostenete le agitazioni, ed incertezze da cui é combattuta la povera anima mia. Sento ancora la voce del buon Pastore che mi richiama all'ovile. Mi ricordo ancora dei bei giorni passati nella casa del vostro padre onorato, e benché ora lontano, pure sospiro di essere annoverato non più tra suoi figli, ma tra suoi domeztici. Io ho abbandonato Dio, ma egli non mi ha mai abbandonato coi suoi lumi e coi suoi impulsi. Anche nell'eccesso della mia frenesia e dei miei vaneggiamenti mi ha accompagnato colla sua misericordia infinita e colla sua pazienza e longanimità. Quante cose potrei dirvi a voce, che non posso mettere in carta, in verità io grido: misericordia Domini quia non sumus consumpti.
Termino pregandovi dei caritatevoli vostri spirituali soccorsi. Salutate la buona mia Giuglia, alla quale potete consegnare le accluse lettere pei miei fratelli, pregandola di rimetterle ambedue sollecitamente. Interponete a mio favore le orazioni di quella gregge che vi é affidata, e proseguite le vostre cure per l'~~ultima~~ amatissima mia. Io sarò sino...

Somasca 4 dic. 1813

vostro ricondscentissimo amico in G.C.

Pietro Rottigni ex somasco

vate conferenze. In ognuna di esse io ho chiesto se doveva, e se poteva presentarmi a Mons. Sozzi avendo inteso il suo ritorno a Milano. Ma Mons. Penitenziere mi disse che non occorreva per ora, giacché io

Brescia: Queriniana - ms.

Mio caro amico sincero,

Eccovi tre lettere, che io affido alla vostra amicizia, perché deviato il canale della posta giungano nelle mani dei Prelati a cui le dirigo. Siccome trattano di affari spirituali e di coscienza, così non vorrei che fossero lette da quelli, a cui non appartengono. Queste sono il seguito delle altre molte, che ho di già diretto ad altri Vescovi e personaggi in carica, perché facciano conoscere al mondo che crederanno ciò conveniente all'edificazione dei fedeli il mio ravvedimento, che Iddio mi ha inspirato dei miei passati errori, e la nuova condotta che per la grazia di Dio ho incominciato ad intraprendere. Per quanto mi ricordo non saprei per ora a chi altro scrivere, se pur non fosse al Patriarca di Venezia dove pure ho predicato. Ma se non posso farlo ora, il farò tosto che mi sarà concesso. Avrei desiderato sommamente, che i mio pentimento fosse pure conosciuto anche dal nostro S.P. Pio VII, il quale ebbe nel 1801 a farmi sentire col mezzo del suo Vicario apostolico d'Imola con somma degnazione la sua approvazione per la premura che io mi ero data a tempi del comitato di governo di sostenere i diritti di quella sua Chiesa; scrivo questo solamente per farvi comprendere quanta sarebbe ora la consolazione di quel santo nostro supremo Pastore nel sentire riacquistata al suo ovile anche questa pecora smarrita, che egli cercò senza dubbio colle sue orazioni dal Divino Pastore delle anime nostre.

Le vie del Signore sono sempre mirabili anche sopra dei peccatori più perduti; io posso dirlo con verità ora che nel ritiro e nelle lagrime vado riandando le tracce della divina misericordia sopra di me in mezzo agli stessi miei vaneggiamenti ed erroti.

Vi rendo mille grazie per la premura che vi date di render noti i nuovi sentimenti che per la grazia di Dio ho conceputi, e singolarmente a cotesto Mons. Vicario Gen. Capitolare; l'avrei fatto io stesso con mia lettera a lui diretta, se molto prima della mia partenza da Milano dopo d'aver resa pubblica io stesso la mia risoluzione ad ogni ceto di persone, non mi fossi presentato in arcivescovado avanti a Mons Brasca provicario gen. in assenza di Mons. Sozzi. Il predetto Mons. Brasca mi diresse a Mons. Penitenziere, col quale ho avuto quattro pr

vate conferenze. In ognuna di esse io ho chiesto se doveva, e se poteva presentarmi a Mons. Sozzi avendo inteso il suo ritorno a Milano. Ma Mons. Penitenziere mi disse che non occorreva per ora, giacché io ero stato rimesso a lui con suo assenso, ed approvazione. Debbo questa giustificazione al rispetto profondo col mio desiderio ardente, che aveva di prostrarmi avanti a quegli, che sostiene con tanto zelo le cure pastorali di cotesta metropolitana. Voi intanto avete supplito per me, e se credete che io debba fare q alche altra cosa, voi sapete che sono disposto a tutto perché il mondo da me scandalizzato sia persuaso del pentimento che Iddio mi dà di tutte le passate mie iniquità.

Benché combattuto giorno e notte dalla speranza e dal timore nondimeno mi pare che la voce di Dio si faccia sentire sempre più misericordiosa al mio cuore, le lagrime dirotte di penitenza, e di contrizione che egli mi dona di tempo in tempo, le pubbliche preghiere dei terrieri che ho interposto a mio favore, la lettura dei libri santi, e delle Confesioni di S. Agostino, ma sopratutto il Sangue innocente di G.C. che si interpone pei miseri peccatori, tutto mi presagisce l'abbondanza delle sue misericordie sopra di me. Caro amico, se giungo

ad afferrare una volta quella tavola santa della penitenza, e ridurmi così al porto della mia salvazione, no che mai più mi rivedranno i flutti burrascosi del mondo. Io il dico, ma unicamente il dico affidato all'onnipotente mano di quel Dio che comanda ai cuori, e alle volontà degli uomini colla sua grazia.

Fatte le solite mie salutazioni alla buona mia Giuglia, alle orazioni e alle lagrime della quale io forse debbo quelle che spargo di pentimento e contrizione; e sia sempre ringraziato il Padre delle misericordie, ed il Dio della vera consolazione. Aggiungo finalmente che so di certo che Mons. Vescovo di Bergamo ha lette le mie due lettere in pubblica udienza alla presenza di molto clero e di molti rigguardevoli personaggi della città, accompagnando le lettere colle sue proprie lagrime e con molti edificanti riflessi. Così mi assicura questo nostro curato P. Meranesi. Qui si trova anche il P. Mainoldi, che voi conoscete, e che é un ottimo ecclesiastico in e empio ed in ottima morale. Da tutti cerco lumi, aiuto e preghiere. Continuatemi le vostre, caro amico, e Iddio vi compenserà della carità che mi usate. Sono con vera riconoscenza

Somasca 16 dic. 1813

vostro obbl.mo ed aff.mo amico in G.C.

Pietro Rottigni ex somasco

Teresia: Querinians - ma.

Mio carissimo amico,

Sono ormai più di 15 giorni, che io non vi ho scritto, ma eccone il motivo della penultima vostra lettera del 9 corr. voi mi scrivete che riguardo all'ordine di penitenza dovevami regolare coi lumi che appresi dai Santi Padri, e col consiglio di persona savia, prudente, ed illuminata.

Io dopo la generale manifestazione delle mie colpe fatta nelle mani del sig. curato Meranesi, fui dal medesimo eccitato a non differire più oltre di apparecchiarmi alla celebrazione della S. Messa pel giorno del S. Natale. Io esposi ingenuamente tutte le mie difficoltà e ragioni per cui credeva, che sarebbe per me stata un'indulgenza stfaordinaria se per la Pasqua avessi potuto ricevere coi laici la SS. Comunione. Insistette egli nel sio eccitamento. Ma io lo pregai di unirsi col P. Mainoldi, che voi conoscete, e col parroco di Chiuso uomo di rinomata santità di vita ao quali io pure avrei manifestato il mio divisamento per conoscere se poteva o no usare di un'indulgenza che mi pareva soverchia alla mia deplorabile situazione.

Tutti concordemente is unirono a stabilire:

1) che si poteva in questi casi compiere la penitenza anche dopo la riconciliazione.

2) Che sul esempio del peccatore di Corinto si poteva dalla Chiesa e dai suoi ministri abbreviare il tempo della penit[illegible]

za, qualora il fervore della medesima, e l'intenzione del dolore supplisse.

3) Che lo scabdalo prodotto colla mia caduta, pareva per quanto lo permettevano le circostanze riparato nel modo il più solenne colle lettere da me scritte, non solo ai Vescovi ma a tutti gli altri ancora individualmente colla pubblicità data del mio ravvedimento in tutte le città del Regno.

4) Che l'abdicazione da ogni impiego e lo stesso ritiro in questa solitudine era una pubblica soddisfazione alla Chiesa e ai fedeli.

5) Considerate le circostanze particolari della mia età, e della mia salute corporale, ma molto più di quella salutare tristezza, e di quel pianto dirotto, e divenuto prmai continuo, che la divina misericordia ha in me promosso dal primo giorno, che sono qui arrivato presso di questo santuario pareva loro che potessi pericolare, o in una ingiuriosa diffidenza, o in un abbattimento totale di spirito.

6) Inoltre mi hanno fatto concepire il timore di uno scandalo gravissimo sui buoni terrieri di questa valle a cui era cognita la mia venuta, ed il mio stato, se avessi più oltre differito a ripigliare le sacerdotali funzioni in una solennità sì grande quale é quella della Natività di N.S.G.C. giacché essi si erano interessati vivamente colle loro preghiere.

7) Sopra tutto mi si é fatto travvedere, che la mia renitenza a sottopormi alle loro insinuazioni poteva forse provenire dalla incertezza degli umani avvenimenti prima di pren-

dere la mia risoluzione definitiva.

Nel conflitto di queste ragioni, e di molte altre che ora non ricordo sono stato agitato quasi due giorni in un continuo pianto giorno e notte. Io ho raddoppiata le preghiere, e tutti gli esercizi di penitenza. La mia stessa coscienza finalmente mi ha spinto ad aderire ai consigli di questi savi e prudenti sacerdoti. Permettetemi che vi dica, che se voi foste qui stato in persona, vedendo la mia situazione sotto di ogni rapporto, forse oso credere che non avreste disapprovato la mia deferenza alle altrui insinuazioni. Mi sono adunque disposto con timore e tremore è vero ma con cuore confidente a ricevere l'indulgenza che mi si voleva usare alla celebrazione della Messa.

Io adunque ho celebrato nel santo dì della atività di G.C. assistito da questi degni sacerdoti, e mescolando le mie colle lagrime di tutti gli astanti. Dio scrutatore dei cuori é testimonio delle disposizioni, che mi ha risvegliato di una maniera straordinaria per compiere queet'atto il più solenne della nostra religione.

Non posso dissimularvi che dopo mi parve di essere rinato nel Signore un'altra volta. Dio le cui misericordie sono senza numero, mi ha inebriato di una dolcezza superiore ad ogni gaudio che io non ho mai provato; ho ripigliato il sonno tranquillo, che avevo perduto; e benché proseguirò come proseguirò costantemente nello stesso tenore di vita penitente, tutto mi si é addolcito per modo, che ogni cosa mi sembra ora leggerissima. Così potessi ancora continuare tutti i dì della vita.

Chiedo alla vostra carità la continuazione dei vostri consigli, e della vostra direzione. Scrivo a D. Girolamo, che da voi sentirà la mia situazione. Vi mando la lettera per lui perché leggiate quella che mi ha risposto il Vescovo di Cremona, cui gliene racchiudo copia. Vi prego di far pervenire...

27 dic. (1813)

(Pietro Rottigni)

Ill.mo e R.mo Monsignore Vicario

Sabato Venerdì

Ill.mo e Rev.mo Monsignore Vicario
Capitolare della Chiesa arcivescovile
Metropolitana di Milano.

Quando il Locale dell'antica Casa dei Somaschi compreso dal P. D. Carlo Meraviglia Parroco di Somasca, sia ristituito, ed eretto di nuovo come da prima ad uso de' Religiosi, e di Novizj vi abbia il Collegio de' Convittori che ora si vede: io Sacerdote Pietro Locatelli di Sandrino Provincia di Bergamo ascritto presentemente dal Collegio di Somasca d'anni 35. compiti dichiaro di essere fermo nel proposito di riprendere l'abito e vestire l'istituto de Somaschi nella predetta Casa amplificata, disposto a professare ed adempire a tutte le discipline stabilite per i Corpi regolari dalla Monarchia Austriaca qualificate comunicate con Circolare del R. Governo 7. Luglio 1815.

Attendo la Risposta, e Religiosissima Benedizione di V. M. I. Sf. Ob.
dell'11. p.p. Aprile, e sottoscrivo

Venerdì
Sabato

Ill.mo e Rev.mo Monsignore Vicario
Capitolare della Chiesa arcivescovile
Abbate Prelato di Milano. —

Le dolorose circostanze, che hanno attirato sopra di me
colla fuga dal Seminario [illegible]

Le dolorose circostanze, che devono note anche a V. S. Ill.ma
fossero, mi hanno attirato addosso colla fuga dalla
mia solitudine di Somasca [illegible]
ultimamente la tranquillità [illegible]
di quei Padri Barnabiti, e per allontanare [illegible]
persone, che era minacciata, [illegible]

Dio ha voluto provarmi con questa [illegible]
tribolazione [illegible] di miei traviamenti
passati. Io devo [illegible] anche in questa triste
della mia vita, e riconosco anche in questo tratto di
effetto della sua [illegible]
Il motivo, che mi ha determinato [illegible]
somasca, non mi ha permesso di [illegible]
mentanea ritiro, che [illegible] per provvedere alla futura
mia situazione conforme per quanto fosse possibile ai miei
primi propositi, finché Dio disponga che io possa ritornare
alla mia solitudine di Somasca, ove compiere nella penitenza
la mia vita a piedi del mio Santo Titolare Girolamo.
Perciò ho supplicato, ed ottenuto di potermi ritirare nel Seminario
di Bergamo, dove ho divisato di recarmi a giorni, avendo in questo
breve tempo provveduto in parte alla mia salute spirituale, e
in parte di ogni [illegible] per non avere altro pensiero
estraneo al [illegible]

Prima però della preziosa mia partenza da Roma
ho stimato di [illegible] un mio desiderio che
qualora lo credesse accettabile, mi servirebbe di sommo
conforto all'anima mia

Il desiderio, che mi permetto di manifestare a
Sua Santità, di potermi presentare genuflesso a V. S. per
per Ricevere unitamente ai miei Sacerdoti nuovi stimenti, che
Ella di Lei Carità giudicherà di dovermi e quelli ai quali
quella sommissione ed obbedienza, che di me ho fatto il
primo mio dovere verso i Superiori Ecclesiastici.

V. S. [illegible] non ha ordinato [illegible] giorno, l'ora, il
il luogo, come [illegible] per [illegible] l'onore di Parlarle il [illegible]
potermi sottoscrivere con profondissimo rispetto.

Mio Padrone, ed Amico Oss^mo

Da evangelica Carità, e da buona ragione d'un'opera da bar[illegible]

[illegible]

Se Iddio

L'autorevole intromissione di questo Sig.
Parroco Carlo Mencacci autorizzato dal V. G. P. Sua mi ha indotto dopo una seria
meditazione di varie precedenti riserbate sollecitazioni, e dal sopramodo
affettuose, mi ha indotto a prostrarmi ai piedi del Vescovo di N. S. G. C. per la elezione
della Santa Mitra. Io riconosco questa grazia straordinaria della Divina
Chiesa nome della Chiesa è piaciuto al Signore di accordarmi straordinaria-
mente, ha perturbato il Padre delle misericordie, e dello di voglia
pezione, che si degnato di rivolgere un'altra volta l'occhio della sua bontà
infinita sopra di me indegno peccatore. Ma sembra di avere risolto nel
Signore sopra di me intero pensiero, e mi sembra di avere risolto nel
Signore, e mi abbia più chiesto da me, che la perseveranza nei buoni propositi
fino al termine della mia vita.

Prio V. S. Ill.ma immaginarsi seguito un primo passo non
sia stato offerto, com'era mio dovere, per lei singolarmente, e tutto il suo
Gregge, e Dio non continuerà giornalmente a fermarmi specialmente
per debito di riconoscenza, ed di sentimento.

Null'altro mi rimane a chiedere alla V., che mia Carta, nella
quale si indichi ciascuno Vescovo, a cui piace a celebrare, siccome non lo più
alcuna delle mie prime Carte, così mi pare conveniente, ed opportuno di
avere una risposta dalla di lei Curia Episcopale, per certi nei quali
dovessi celebrare pontificalmente qualche Sacro o di guerra Messe, e Vespri.

Sul dicio abbandono ampio Seno di lei benignità eventualmente
genuflesso chiedendo la paterna Benedizione mia

Non le termino per ringraziarvi di tanti avvertimenti, che mi date nella vo.
del 29. scritta già. Io seguirò, e vi dirò la ragione, che non seguendoli,
vi dolete giustamente meco del Sig.r che egli [illegible] nella sua misericordia
mi ha accompagnato in questo santo ritiro penetrato dall'enormità di miei delitti,
e dalla necessità d'una pronta, e specifica penitenza. La lettera del Vicario
di Bergamo io non l'ho ricevuta, che conviene attenda a quella penitenza, che sia
proporzionata allo scandalo di 15. anni dato a tanti fedeli co' miei trascinamenti di
spirito, e di cuore. Ben lungi dal presumere di [illegible] alla riconciliazione
nella via ordinaria, salvo sempre il parere della mia Superiora, e Confessore, che
in certi momenti mi rassicura, in modo, che se non fosse la [illegible] subito partirei
che il cumulo di tutti i miei peccati non è che il [illegible] della divina misericordia, e titubo
nell'intraprendere. Ringrazio adesso il Vescovo con S.A.S. Vostra Sig.ra mia, e magna
valde reverendo d'attua

Il passo, che io le fece, si è che mentre, che il primo gradino di quella Scala,
che dalla Chiesa per gradi giunge à arrivare al vestibolo del Tempio per alcune altre
nel numero determinato de' penitenti. La carità di buon fedele, che si [illegible]
mio [illegible] parte, consiste, che [illegible] quelli, che [illegible] avanti a lui l'abbondanza delle
misericordie sopra l'anima, ove mi sia concesso dal [illegible]

Intanto io

Non potendo essere un vittio ecclesiastico che Nostro
Signore non disponesse a quanto è necessario per ottenere
con la santa sospirata riconciliazione colla
chiesa, credo opportuno di ritornarmi provvisoria-
mente, e finché sia altrimenti comandato
da V. S. Illma e Revma, nella solitudine di Camaldoli,
Sò, che colà vi è presso quel Parroco
Colà vi è il deposito di S. Girolamo Miani Fondatore
della Congregazione, alla quale io appartenevo.
Colà vi sono il Parroco, e due altri ecclesiastici
sempre stati esattissimi nelle più esemplari condotte. Il Vicario
Foranco di quella Pieve è il fratello di Mon-
signore Vicario Capitolare Sozzi. Confido nella
Misericordia di Dio di potere colà prepararmi
all'ombra del Santuario, e confortato dalla pietà,
e dalle cure di quelli Ecclesiastici prepararmi l'anima
mia a una confessione generale, che farò nelle
mani di chi vorrà in appresso ricevermi V. S.
Illma e Revma, e cui sottoporrò a tutte le mie
gravi colpevolezze. che mi verranno in mente,
Voglia Dio accettare questa preparazione del cuore
mio, che egli solo mi ha inspirato da lungo
tempo ai suoi salutari rimorsi: Voglia Dio
darmi la costanza, come non cessai di proporlo
nei propositi che formato
di penitenza
ebbi la prima, col ajuto di Dio costante,
Così potessi dare colla mia vita esemplare
soddisfazione pubblica alla Chiesa, e al mondo
de' miei passati errori, che detesto fino all'ultima
della vita.

Dum bene amata abiens tua transfers ora Nostræ,
Nostra per abscessum jam modo corda trahis:
Quo fit, ut insigni tecum miraculo amoris
Nos simus, hinc presens tu quoque semper eris.

Ill.mo e Rev.mo Monsignore

Poiché V. S. Ill.ma e Rev.ma non vi vedrebbe
ripeto alquanto sembrar di indicarmi
gentilmente nel P. S. del venerabilissimo
Padre, di cui mi ha recentemente onorato,
debbo avvertirla per la pura verità, che non
è certamente di mio proponimento il fare, che
mi allontani minimo dalla accompagnatoria,
debbo questa esigenza confessione a scarico d'ogni
equivoco dichiarazione

Se non penetrato sempre più dalla Cristiana
Pietà che avvivabbia, con la quale ti degna
di apprendermi mentre V. S. Ill.ma e Rev.ma
compiacque quando aveva l'onore di servirla
ed ascoltarla colle sue confessioni sacramentali.
La mia riconoscenza sarà viva all'altissimo de' miei
giorni, che piacerà all'ispirarle di potermi ricordare
nella sua preziosa memoria sul suo cuore stesso
amplesso.

Chiedo ab. S. Ill.ma la sua paterna benedizione
coperto, e le bacio umilmente genuflesso
mente la mano

Ad Sextum Decretum

Lectio

Lux in ea jam populo dedimus, jam lucem
Sidera et equa Deo vere Regina
[illegible] propijs humeris vita Regina subigit
Ipse et in gehennam ferro usque polum

Ill.mo e Rev.mo Monsignore

Ch' giunto sono benvolo alla sempre cordiale offerta, e bontà sua cerca di vigilarmi, perchè devota io me stesso la mia indegnità, e giunto [illegible] ho dandomelo col consiglio suo pellegrino. V. S. Ill.ma e Rev.ma mi accompagni, e giunto io nuova Rama, e nuovo Signore. Non potrà ordinarmi magnificamente, che col proprio dono col quale ha voluto distinguermi. La pietà di Gesù Crocifisso interessatevi ogni voglio il mio cuore. L'amabile effigie che porta in fronte è per me il sacrosanto oggetto della mia compiacenza, la vista, la maschia del pittore mi tolgano pur modo, che vedo, come lasciare di avere sotto l'occhio di tratto tratto pel giorno. Mi sembra ancora di essere a piedi, e non la bocca del Rev.mo Padre. Generale di vita, che di tempo in tempo si degna di rivolgere all'umile mia mi ammonisce di [illegible] e di coraggio; ed io non posso almeno che benedire ogni giorno della mano benefica, di cui Dio mi è rivolto, che mi serve per conforto del suo scrivo.

Nel rivolgere a V. S. Ill.ma e Rev.ma di riverente, ma rispettosi sentimenti di gratitudine per parte della sua generosa parola, la supplico umilmente a non volermi dimenticare nelle sue sante Preghiere, com'io mi trovo indegno di farle giornalmente per la conservazione di preziosi suoi giorni, che Dio voglia lungamente a sabbia della Chiesa, e del suo popolo diletto.

Allegato la degna Sig.ra Contessa di Tre Cerreto, ed è per me un continuo stimolo di tenerla raccomandata con tutto il fervore al Sig.re Iddio per che Ei conceda tollerare nel suo stato valetudinario, e consolazione cristiana nella sua santa famiglia.

Bacio a V. S. Ill.ma e Rev.ma mano, ed inginocchiato profondamente

ordinamento &

Nel mese di 13. ghe ho pagato al P. Curato Marangoni di Carlo tutta l'intera assegnazione in ragione di L. 3. al giorno incominciando per tutto Gennaio L. 1098. Ho quitanza prodotta dallo stesso P. Curato Marangoni, che non ne do più in conto di pagare questa summa accadenda, ma bensì per la quitanza, e quantità del stipendiato. Sarà dunque giusto subsistente il P. Curato, ma dietro la mia ragionata insistenza, conchiuse, che avrebbe secondo l'obbligazione di alcuni Deputi estratto Bulle elargizioni spontanee quelle, che io avea ritirato.

Con tale verbale accordo io Rappresentante a cotesta Società alla favorevole Determinazione quattro anni, mesi due

A. 1.31. Dicembre 1819. giorni 16 Retro l'esatto fatto da me dal Gennaio con [illegible] per stipendi di Religione. Ricordo l'approv. questo anno, mesi due, giorni 16. Ho costituito la somma in contanti in varie volte di L. 1598. come dall'unita specifica: cioè all'epoca del primo pagamento fatto in Gen.o 1817.

L. Ho ricevuto in Gennajo 1815.	la somma di L:	380.16
detto Gennajo 1815.		31.—
detto Marzo 1815.		185.
Nobile Mauro Giorno		97.
detto Agosto 1817.		484.
detto Luglio 1817.		91.10.
detto Gennajo 1818.		180.
detto detto 1819.		600.
		1159.
L: Gennajo 1817. Tolti di conto		440.
Effetti del mio ingresso in Soresina del 13.		198.
1817. fino all'ultimo giorno 3. Gennajo		4097.
1821. Ho ricevuto dal Comune di Soresina		

, ho ricevuto una eguale somma di Lire

Per li Sbarbalimenti — L. 4097.

Sondrio. Dove si osservano [illegible] dello Spirito del Santo in
Sondrio, della Concezione dell'Immacolata della Valletta, della Croce
del Rhiano alla Valletta, della Pietà, della Passione posta sulla Balaia,
fin sono state [illegible] per conto del P. Parroco di
Sondrio Don Carlo Imperatori, Vedi [illegible] mandate, che in oggi all'apertura
non [illegible] in Domenica di giugno [illegible] ogni conto,
[illegible] 9 giorni [illegible] ricevuto, che [illegible] mette
[illegible] ogni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]

Regesti quell'opera si [illegible] accresciuto, [illegible] il giornaliero, e
il [illegible] concorso di [illegible] [illegible] Santuario. Molti [illegible]
[illegible] molti [illegible] [illegible] molti per
[illegible] [illegible] [illegible] hanno fatto con
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del Santuario, [illegible] al deputato della
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [

lagrimi con grave disordine, come è facile ossservare confron-
tando lo stato attuale col passato per cui è desiderata, ed
auguratasi la concorrenza d'ogni ceto di persone.

Non entro a parlare del Compl. Santo da me rinnovato, dopo di avere
ottenuto dalla Delegazione di Bergamo il previsto Decreto di ul-
teriore traslazione di Parrocchiani di Romacolo per
facilitare l'opera il Locale del detto (proprietario D. Carlo Imbrenghi
Parroco, essendo io stato designato come esecutore del pred.to Decreto.
colla presa consegna, e custodia.

Bastevolle, che di volli calcolare in buona fede il valore della Valle-
Visione fu coll'altro stato, in cui ritrovo, in oggi la parte
Quivi cadente fuori la proporzione stà dall'uno al cento -
Ho inoltre eseguito questa proporzione, tenendo tutto ciò compreso
La situazione in effetto del trasporto de' materiali, e pesi ecc.
Dell'opera, la mia stessa generosità (giacchè non voglio nulla
tacere di grande in apprezzamento in questo riguardo) per animare
quell'andamento tutti gli operaj, e per ottenerli nei loro lavori
efficacemente la diligenza della caduta segnata d'onde dunque
non fosse del tutto capace del'altro Annalzato con quattro
Colonne avanti all'altare della Cappella

Eccellenza Rev.ma

una parvella stravolta, che cerca il suo ovile, un figliol prodigo, che ritorna alla casa del suo Padre per ravvedimento non più da figlio amato, ma mercenario, è quella, che osa di indirizzarsi a V. E. Ella è quegli, che appunto rappresenta il buon Pastore della Sacra Scrittura, ed il Padre amoroso della Famiglia evangelica.

Prostrato ai piedi di V. E. Ill.ma prego a compatire le mie parole, ravvisandole troppo temerarie, e presuntuose, che sieno, ed anche sfacciate, ma quelle voci, che ravvisa giustificate, e degne di compatimento, che sono proprie dell'istante, che le proferisce, e del cuore, che le dettò.

Sono già due anni, che nutrisco l'angustia di abbisognare ogni giorno d'impiego, e di vedermi nella penosa condizione di tornarea casa, ed opporvi ad ogni disposizione contraria propria del mio stato primiero, e temo che non sia per essere così all'ombra del mio dardo [illegible] fiducia stessa. Ma il vostro cuore non troverà [illegible] degli affari dell'impiego, di cui mi occupo: [illegible] [illegible] [illegible]

Eccellenza Rev.ma

Non posso esprimere a V. E. Rev.ma l'indicibile consolazione, che ha arrecato alla anima mia la degnazione, che si è data di ricevere il mio umile foglio con tanti sentimenti di rispetto, e degno di quel Cuore Pastorale, che conserva per tutti le sue pecorelle benchè immeritevoli come sono io per ogni riguardo. Non le espressioni adoperate dagli di V. E. Rev.ma per ringraziarla della somma carità, che usa dimostrarmi e sollievo, ed il gran Santo Sacrificio motivano vendette queste benedizioni, che più desiderare maggiori in congiuntura della segnalata misericordia, che mi ha usata coll'ascoltare la mia preghiera. Sia V. E. Rev.ma benedetta, che mi ha confortata tutta l'anima mia, e mi ha dato un nuovo stimolo alla fervorosa cura de' miei propositi

Che mie seguire dirette di consolazione ho presentato a questo degno Rev.mo Curato Meneghi la Lettera Pastorale di V. E. Rev.ma Ilmedesimo è entrato appieno delle mie consolazioni, e con vero Spirito Evangelico si è offerito di prestarsi in ogni cosa per la mia rigenerazione in seno Cristo. Egli mi impone di allegrarmi umilmente, e lo ringrazio della piena confidenza, che in lui ripongo, molto più bramando, che di coprirmi con ogni specie di santità. Voglia Dio degno di ricevere la sua grazia col mezzo di quelli, che V. E. Rev.ma ha ricevuto delle sue supreme Autorità Spirituali a mio beneficio.

Confortato dalla Pastorale Benedizione io mi accingo senza ritardo a chiamare a tribunale della mia penitenza, e a dispormi a una sincera manifestazione de' miei peccati. Confesso con verità V. E. Rev.ma che tutti i delirj della filosofia non mi hanno dato un momento di contentezza simile a quella, che provo in questa santa solitudine piangendo i miei traviamenti, e i delitti della mia vita passata

Supplico la carità di V. E. Rev.ma ad accordarmi la grazia di baciare il lembo della sua veste, e a sostenermi colla sua Pastorale Benedizione, che non cesserò d'invocare sino all'ultimo respiro per mio conforto Spirituale. Dopo che avrò ottenuta la grazia della mia riconciliazione con Dio, e colla Chiesa nè modi prescritti nel venerato foglio di V. E. Rev.ma mi farò un dovere d'informarla esattamente

S. I. J.

Gesù, Maria, Pietro

Lavanna, li 26 Aprile 1826.

Lavanna arrivai a V. P. Giusta le mie passate vicende; e spero, che avrà
Ella pure benedetto il Padre delle misericordie per le singolari grazie, con cui
si è degnato di richiamarmi al santo ovile, e di rifugiarmi in grembo sempre
del ottimo Santo Padre Ignazio, ove da un anno mi trovo per conforto della
anima mia. Restituito alle funzioni Ecclesiastiche attendo ora al servizio
di questa Chiesa Parrocchiale prestandomi a quanto occorre a questo nostro degno
P. Curato D. Carlo Lavanna, col quale convivo. Io mi esercito ripigliando a poco a
poco la Predicazione Famigliare, ed Evangelica, secondo che mi chiama il nostro
Vescovo, e quelli Parrochi in preparazione del Santo Giubileo, che si attende.
S. Eminenza il Sig. Cardinale Zurla potrà informare V. P. Giusta delle
mie circostanze, essendosi egli degnato di rispondermi un'affettuosissima
lettera ad una mia umilissima, che gli diressi poco tempo fa.

Non dovrei ulteriormente intendere a V. P. Giusta questa mia rispettosa
comunicazione, desiderosa io pure, che sia anche qui riabilitata la nostra Santa
Congregazione, nella quale sono ansioso di terminare i miei giorni al fianco
del nostro grande Istitutore. Supplicola di accogliere questi miei umili
sentimenti in attestato di quella ossequienza, che le professo come nostro Capo
generale, a cui Resiando la mano mi glorio di dirmi.

Esercizio

Ogni mai tempo che vorrete quello ch. G. della vita attuale stravizione. Dopo le vacanze, [illegible] delle occupazioni che vi ha sempre preso tutto il tempo che avete avuto [illegible] di dedicarvi un'ora allo stesso esercizio mancherei a quella riconoscenza che vi debbo per [illegible] e per altre attenzioni avute da voi in questa vita stravizione che [illegible] principio nuovo d'anno che io con tutti voi auguro [illegible]

Benedicamus
Introibo
Judica me Deus
Emitte lucem
Confitebor tibi
Gloria Patri
Introibo
Adjutorium
Confiteor &
Misereatur vestri
Indulgentiam, absolutionem
Deus tu
Offende nobis
Domine exaudi
Dominus vobiscum
Oremus
Aufer a nobis
Oramus te Deus

Giac.mo Padre

[illegible]

Io ho celebrato nel dì del tuo caro scritto dalla quale ho ricev
e mercoledì la mia colletta prima di tutti gli altri: Dio sa
e testimonio della mia disposizione a quest'atto così solenne di Religione.
Non posso dissimularvi, che dopo un giorno di allegrezza ed ebbr
volta. Dio voglia accompagnare con una delle sue segnalate, di
io vada mai provata. Ho significato il tutto francobollo, che dovea
e Parchi proseguendo nello stesso tenore di vita penitente tutto
per modo, che ogni cosa mi sembrava leggerissima.

Così potessi cominciare tutti i giorni della mia vita.

Carissimo

Come mai tarda che venga a sentire della mia attuale situazione. Dopo le avrete
fatta la descrizione della mia compassibile [illegible] tempo che ho avuto
di riconoscere in questo luogo mancherei a quella riconoscenza che debbo per
ogni rapporto; e poi oltre a ciò vedrete come della mia attuale situazione che
ha [illegible] prendendo motivo dal nuovo anno che è [illegible] vogliate
[illegible] accompagnare le mie benedizioni, che di buon cuore
[illegible] tanto della vostra Persona

Io ho cambiato di recapito, ed ho avuto grande [illegible] nella quale,
e nel [illegible] di avere [illegible] abbiate e [illegible] fatto
di [illegible] giovani
di [illegible] Natale [illegible] di Giovanni [illegible] da quelle [illegible]
[illegible] edificazione [illegible]
avere richiamata quella mia [illegible] della mia vecchia [illegible], ed ai voti di molti
fedeli. La calma degli avvenimenti, [illegible] personali [illegible] mi [illegible]
la [illegible]. Ogni [illegible] dei pubblici diritti non ha già ritardato [illegible]
che mi [illegible] dal mio [illegible]. Io vi ho [illegible] dal [illegible], [illegible]
[illegible] di [illegible] la mia [illegible] dagli [illegible] che [illegible] nel [illegible]
[illegible]: Non posso negare questa [illegible] al pubblico [illegible]
[illegible] mi [illegible] contentare [illegible] quanto [illegible] mi [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Sono ormai più di 15. giorni che ricevo [illegible]
scritto, [illegible] il motivo
Voi mi scriveste nella vostra lettera delli 9. corrente [illegible]
che riguardo all'ordine di penitenza dovessi [illegible]
con Clausi, che appresi dai Santi Padri, con [illegible]
persona savia, prudente, illuminata.
Io dopo la generale manifestazione della mia [illegible]
nelle mani del P. Mendozzi, fui dal med.mo [illegible]
mandatomi più Volte di apparecchiarmi alla [illegible]
Sebastiano nella per il g.no del Santo Natale,
Io eseguii esattamente tutto ciò mi fu ingiunto, e [illegible]
per mi credeva, che avrebbe per ora fatto una [illegible]
stessa diligenza, dopo di aver ricevuto [illegible]
coi suoi [illegible] Benedizione, finii [illegible]
entemente: ma io dopo di avervi con il P. Reginaldo
che Voi conoscete, e col suddetto Padre di Chiesa, a quale
io pure avevo manifestato il mio disgustoso [illegible]
conoscere di volere non ripetere di subito [illegible]
mi pareva lontana alla verità dubbiosa [illegible]

Tutti concordemente si rimisero a Habitino
1. che sulle esigenze del luogo dove [illegible]
circa, da Sua Ministro a Osservanza [illegible]
il servo del Padre, e Protettore del [illegible]
2. che si potesse in questi casi compiere la penitenza [illegible]
dopo della ricevuta assoluzione
3. che volendo pur detto colla mia [illegible]
quanto le premesse ricercassero riparato [illegible]
più solenne e celebrare da me scritto [illegible]
vescovi, ma tutti gli altri avevano [illegible]
colla pubblicata Bolla in tutte le sue [illegible]
mente [illegible]

7. Soprattutto mi è fatto travedere, che la mia
remissione a Dio poteva procurarmi da Lui
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

Eccellenza Reverendissima

Una pecorella smarrita, che cerca il suo ovile, un figlio prodigo, che ritorna vittorioso alla casa del suo buon Padre, sì è il sottoscritto Pietro Pellegrini che supplica Vostra Eccellenza Reverendissima, a degnarsi di accettare la sua rinunzia all'ufficio di Parroco di questa Chiesa di S. Gervasio e Protasio, che per grazia di Dio, e misericordia di Gesù Cristo, e del Padre amorosissimo della famiglia evangelica, finalmente a piedi di V. E. Rev.ma implora pietà, e misericordia di venia, dopo quelle gravissime, e quelle gravi, che lungamente giudicate opportune, e necessarie portarono meritato a quelle vicende funzioni, che erano proprie dell'Istituto, che ho professato, e del Carattere del Sacerdozio, di cui sono stato per la misericordia di Dio insignito.

Sono già due anni, che aveva l'impulso di abbandonare ogni specie di impiego, e di ritirarmi nella solitudine di Somasca con qualche ogni diligenza, che non fosse propria del mio stato primitivo, e rammentare i miei giorni ed opera del mio Santo Istitutore Girolamo Miani. Ma il cattivo esempio, le circostanze, e le contingenze, che si succedevano rapidamente hanno ritardata la mia risoluzione.

Sono però quasi due mesi, che io ho abdicato formalmente ogni specie d'impiego, e non ostante che il Sig.r Conte Vescovo Ministro della Religione mi avesse esibito di portarmi con le sovrane sue vedute ad ogni avanzo, io ho preferito per la grazia di Dio nel mio proposito, onde lo ringraziare allontanarmi interamente dalla sua Corte in ogni avanzo, io giato, e gli ho apertamente detto, che mi ritirava a Somasca anche in abito per riprendere la mia primiera carriera Ecclesiastica.

Ho perciò data pubblica anche in Milano la mia determinazione, che fu applaudita da tutti i buoni, e dopo d'essermi presentato a quel Monsignore Vicario Capitolare, ed a Monsignore Arcivescovo di questa Metropolitana ho fatto loro conoscere la mia

rivolgersi anche a quel Mr. Vicario Capitolare, il quale sarà compiacente a tutto

mamente.

Ora a me non rimane che d'invocare la carità, e l'indulgenza di

V. S. Ill.ma come mio diretto Pastore e Padre in Gesù Cristo, perchè in nome

della Chiesa voglia degnarsi di accordarmi la sua riconciliazione, e sottomettermi

dopo le prove, e la penitenza, che crederà opportuno di ingiungermi, all'assoluzione del

Sacerdozio per la dispensazione del sagro Battesimo.

A questo oggetto io mi sono recato in questo santo ritiro di Romaresa tra le

braccia del R. Abbate Carlo Mercanzi, che mi ha accolto con evangelica carità:

Qui io soggiorno d'allora in poi con edificazione di V. S. Ill.ma quel buon Pastore che mi

richiamò al suo ovile, e voglia ancora accordarmi la somma di tutte le grazie

d'esser annoverato tra suoi figli spirituali, e tra i ministri dell'Altare, coniugendomi

nuovamente in seno alla Chiesa di Gesù Cristo colla indulgenza, e benignità di V.

S. Ill.ma supplicandola [illegible] a volermi impartire la sua Pastorale benedizione

in contrassegno di quella novella riconciliazione, che si degnerà d'accordarmi.

Mi prometto l'esaudienza di V. S. Ill.ma, perchè io ne disiderosa, non prenda la libertà di

baciarle il lembo della sacra veste, e di protestarmi con umiltà di venerazione

di V. S. Ill.ma

Dev.mo umil.mo Obbl.mo Serv.e Suddito riverente

Pietro Giorgini ex Canonico

[illegible] Cristo con Sagrestano di Sarzana Canto d'Oro [illegible] una pecorella smarrita, ma [illegible] chiamata
[illegible] Vescovo della Sua Patria, [illegible] Evangelio, ma salvandola per la Divina Misericordia
un anima a presentarsi nelli suoi piedi genuflesso per implorare anche dalla Evangelica
Carità pietà pietà, ed indulgenza, che subitamente domandata, ed ottenuta da tutti gli Voti
nella sua Diocesi ha negli anni Santi giubilato l'Evangelio di S.C.

Sono abbastanza noti ab. G. Sua S. li tradimenti di questi ultimi anni in cui dimenticando
lo Stato pontificio del suo Istituto, ed il carattere Sacerdotale, di cui era per divina misericordia
adigente un buono occupato negli impieghi civili, e governativi.

Non posso, è vero, rimproverarmi per la grazia di Dio d'avere nell'esempio dei medesimi
deviato giammai dalle massime della Religione, e per quanto le gente un buono Studio
di bilancia coi mezzi, che mi erano proibiti, e seguiti da degni Ecclesiastici suoi coerenti,
ed amici. Il Padre delle Misericordie non mi ha mai abbandonato di vari salutari rimorsi,
e avvisi degni, e spesso ripetuti al pericolo della Vita. Nel anno 1805. avevo disposto
di abbandonare la Carriera degli impieghi, e ordinarmi in grado delle Ecclesiastiche funzioni.
Ma il vortice fatale delle cose umane, le circostanze, le combinazioni, che si succedevano
rapidamente, e sopratutto il corso quasi rapido umano [illegible] la mia risoluzione.
Nel mese del detto anno, e compiendo Nolo Quaresimale Apostolico [illegible] lungi da
Sarzana mi [illegible] quei Signori Deputati, che [illegible] avvertirmi: Ma [illegible] sempre [illegible]
anche sua Maestà [illegible] nelle [illegible], e dalle preghiere dei Buoni Fedeli, che Nostro Signore per
la salute dell'anima sua mi [illegible] [illegible] la [illegible] di [illegible]
e di meno in meno mi [illegible] al [illegible] [illegible] [illegible], e nel [illegible]
Voto sono mi ha determinato di [illegible] [illegible].

Varie combattute lunga battaglia con chi perdeva, cadendo giacchè [illegible]
d'immaginazione [illegible] che una [illegible] [illegible] dai [illegible] [illegible],
profittato, e durata. Superati questi ostacoli con quella fermezza, che [illegible] [illegible],
[illegible] nel giugno [illegible], ove col [illegible] di Dio, assistito da questi [illegible] zelanti Sacerdoti, e separatamente
da questo P. Cavalo Missionario destinatomi da Monsignore Vescovo di Bergamo colle opportune facoltà
dopo l'esperimento di tre mesi fui stato riconciliato colla Chiesa, e ricevuto anche al Sacerdozio
Dopo le inesprimibili consolazioni, con cui Dio ripagò di tutti i dispiaceri, provati [illegible]
nuovi sacrifizi, è [illegible] piaciuto di [illegible] con una straordinaria tribolazione. L'unione di molte
[illegible] armata, che [illegible] la quiete di questa Valle, dopo d'avermi di nuovo tenuto assalito
[illegible] Convento, e spogliato del denaro, che mi [illegible] avuto, mi portarono di nuovo [illegible] [illegible]
[illegible] con'inimici, che [illegible] la [illegible], e gentilmente [illegible] [illegible] [illegible] con minaccie
[illegible] [illegible] che mi [illegible] [illegible] [illegible]

Nella notte del 16. Marzo p.p. le potute colla compagnia di un [illegible] del paese, ed alcuni
Vitici, correvano a gridi per varie direzioni, da dove non [illegible]
ma quel soggetto non comunicava col loro diretto, ne [illegible] che dovevano [illegible]
tanto bastò, che [illegible]

Quindi col [illegible] [illegible]
[illegible] ricevere nel [illegible] [illegible]
[illegible] una [illegible]

Appena allievato [illegible] pubblica dobbiamo [illegible] del [illegible]
colla quadriga [illegible] [illegible] dopo [illegible] nel [illegible]
dopo d'avere [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
prima Pietra apportata [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible], ed [illegible] [illegible] [illegible]
vitto di [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
del suo Pastore, ed [illegible] [illegible] [illegible]
confermandoli nella Cattolica Religione, che professano [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]